



133

Mi piace il lavoro, mi affascina. Potrei stare per ore seduto ad osservarlo

Jerome K. Jerome

A letto con Marx A conti fatti Le bombe intelligenti Visti da qui Il buio oltre la siepe Bar Sport Game of Thrones Docks

Bar Sport

L'unica saggezza è quella del popolo

Breve storia liquida dei nostri disastri recenti

Alberto Mattiacci | martedì 14 gennaio 2014

A+ A- Condividi su: Mi piace Condividi 1



Il capitale è come l'acqua: liquido.

Scorre ovunque può e s'infiltra in ogni fessura disponibile, sempre e incessantemente alla ricerca delle migliori condizioni di stato. Rimane in un luogo determinato solo se costretto da qualche barriera a restarvi, altrimenti scivola via rapido, verso altri spazi. Modifica e modella le forme dello spazio sul quale scorre e di quello dove risiede per un po' di tempo, alcune volte in maniera drastica e violenta: non è mai neutra, l'acqua, rispetto a ciò che incontra sul suo passaggio e in qualunque forma essa sia, non abbandona mai la terra.

Una porzione rilevante dell'acqua mondiale è rimasta dentro l'Europa per grandissima parte del XX Secolo, "costretta" ad albergare in quella piccola porzione di terra dall'esistenza di una formidabile barriera alla circolazione: il comunismo. Per decenni il blocco anticomunista si è contrapposto al Patto di Varsavia inondando il Vecchio Continente di capitali, acquisendo

la partnership d'interi nazioni grazie alla creazione di una classe media benestante e numericamente preponderante; alla diffusione di uno stile di vita (e di pensiero) piuttosto simile a quello statunitense; alla costruzione di un'architettura economica e politica capace di creare benessere, anche a prezzo di gravi inefficienze e accumulazione di debito statale. In cambio di tutto questo, si chiese - e ottenne - fedeltà.

L'efficienza allocativa del capitale - ovvero la legge naturale di comportamento del denaro - è stata perciò in quei decenni sacrificata sull'altare del confronto politico occidente-orientale e sostituita dall'attenzione all'efficacia del risultato: impedire l'espansione comunista in Europa.

Quando il comunismo implode, l'acqua riprende il proprio comportamento naturale e scivola via, alla ricerca dei luoghi che le sono più consoni: le nazioni che offrono alti rendimenti agli investimenti. Con rapidità eccezionale, i mercati finanziari mondiali cavalcano la digitalizzazione e si connettono fra di loro, creando un mercato che è operativo ventiquattrore su ventiquattro, vivificato da flussi continui e sempre più rapidi - oggi, addirittura, nel caso di alcuni prodotti finanziari, giocati oltre la barriera della frazione di secondo. Da lì alla globalizzazione, passo dopo passo, della porzione "reale" dell'economia capitalistica, il passo è stato breve.

Caduto l'argine, l'acqua si è mossa e ha riempito altri spazi, plasmandoli a sé. L'acqua, infatti, quando arriva, modella lo spazio: Shanghai, principale piazza finanziaria cinese, ha cambiato fisionomia, popolazione, ritmi e orari di vita, più profondamente negli ultimi cinque anni di quanto non abbia fatto in cinque secoli; Abu Dhabi era

1.6 K Fans 480 Followers 190 Iscritti

Redazione qdR
Tweet da una lista di qdR
Il Foglio @ilfoglio_it
#Seedorf non se ne era mai andato e se vince altre 3 partite diventa coordinatore unico di #Forzaitalia
intern.az/1mnPEST @davidefaraone @megmalp @emanuelecontu
Marco Campione @marcocampione
95 tesi sulla scuola molto condivisibili. E la 63 è ulteriore stimolo a fare
Stefano Ceccanti @StefanoCeccanti
Tra pochissimon su rai news 24
jacopo iacoboni @jacopo_iacoboni
Vogliono portare via il pallone; ma il pallone non è loro

solo un pezzo di deserto, ora sta per inaugurare filiali del Louvre (!) e del Guggenheim, oltre ad ospitare un "parco giochi" Ferrari e altre amenità del genere.

Lì l'acqua affluisce, dall'Italia (e dall'Europa) scorre via e, defluendo, lascia intravedere uno spazio che in questi sessant'anni ha modellato in modo ampiamente imperfetto: l'elevato debito statale, la rottura dell'equilibrio inter-generazionale sul mercato del lavoro e nel welfare, l'inadeguatezza di molte strutture del vivere civile, la rottura di antichi equilibri di valore e dei principi deontologici di rispetto delle Istituzioni.

Non è colpa dell'acqua, beninteso, se il nostro spazio, oggi che le acque si sono ritirate, ci appare male plasmato. È anche il disimpegno delle élite culturali dal governo della cosa pubblica – un ritiro voluto nel passato più remoto, forzato in quello più recente- ad aver lasciato spazio a persone di secondo e terz'ordine, cui va addebitata la disastrosa condizione attuale. È la mediocrità di una classe dirigente nostrana, quando non addirittura la sua malafede, ad aver lasciato che l'acqua producesse certi sconquassi, o perlomeno a non fare abbastanza per evitarli. È il disinteresse e il particolarismo cialtrone di un popolo, che è stato ed è complice silenzioso di quei personaggi, ad aver perfezionato il disastro.

Non è colpa dell'acqua se si rompono gli argini dei fiumi o il terreno smotta: lei si muove secondo la sua natura. La responsabilità è di quegli uomini che, conoscendo questa natura, non hanno operato affinché la sua capacità di produrre danni fosse limitata.

Il vero riformismo italiano, se sarà, partirà dalle persone. Servono all'Italia persone capaci di fare i conti con i danni procurati dal ritiro dell'acqua, abili nel reinventare forme non più sostenibili "all'asciutto", capaci di realizzare visioni di territorio che sappiano reggere a quando l'acqua, ai tempi dei nostri nipoti, forse tornerà. Non si tratta di meritocrazia – parola vuota perché pronunciata e mai ben applicata, nemmeno, ci sembra, dal PD - ma di competenza e un po' di coraggio.



Alberto Mattiacci

Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese alla Sapienza e Referente Scientifico Area Marketing in Luiss Business School. Direttore Scientifico di Eurispes, è Segretario Generale della Società Italiana Marketing. Il suo sito è www.albertomattiacci.it. Twitter: [@albertomtx](https://twitter.com/albertomtx)

leggi tutti gli articoli di Alberto Mattiacci



QDR Magazine
Mi piace

QDR Magazine piace a 1.610 persone.



Plug-in sociale di Facebook



© Copyright 2013 qdR magazine

CONTATTI

qdR magazine
via del Pantheon, 45 - 00186 Roma
redazione@qdrmagazine.it

Iscritto al registro stampa del Tribunale di Roma
al n. 239 del 1 agosto 2012

TAGS

[Governo](#) [Politica](#) [Pd](#) [Riforma](#)
[Partito](#) [Legge elettorale](#)